

liti, cioè Cavalieri, di Tommaso Conte di Savoia, ciascun de' quali marciava *cum Donzello & duobus Scutiferis*. Altri cinquanta Miliri si trovavano sotto Loteringo da Martinengo, *quorum quisque erat cum duobus equis, & cum tribus Scutiferis, & Donzellis bene armatis*. In questi paffi col nome di *Scutiferi* son disegnati i Famigli ignobili, e sotto quel di *Donzelli* i Nobili. Però Uguccione Grammatico scrisse: *Domicelli & Domicellæ dicuntur, quando pulcri Juvenes Magnatum sunt sicut servientes*. Lo stesso nome di *Domicelli* indica la loro Nobiltà, perchè tal vocabolo è diminutivo di *Domnicellus*, che corrisponde all' Italiano *Signorotto* o *Signorello*. Anche Giovanni Villani nel Lib. VII. Cap. 63. scrive, che furono inviati da' Fiorentini a Carlo I. Re di Sicilia *cinquanta Cavalieri di corredo, e cinquanta gentili uomini di tutte le principali Case di Firenze per farli Cavalieri*. Fra Giacomone da Todi circa l' Anno 1298. diceva:

*Che fui, como a me pare,
Donzello en ben servire,
E ornato Cavaliere
Bello e costumato.*

A QUESTI Donzelli non era permesso di sedere alla medesima Tavola co i Cavalieri; e se pur v' erano ammessi, sedevano in sedia più bassa. Portavano gli Speroni inargentati; creati poi Cavalieri, gli usavano indorati, e per questo si chiamavano *Cavalieri a speroni d'oro*. V' erano di quegli Scudieri, che si procacciavano luogo ne' Tornei, per potere dar pruova del loro valore, e meritarsi con ciò il Cingolo militare. Tale usanza specialmente fu in Inghilterra. Matteo Paris all' Anno 1248. scrive: *Die Cinerum coeptum est Torneamentum magnum, ibique Willelmus frater Domini Regis uterinus, Tyro novellus, ut titulos Militiæ sibi famosos acquireret; se animosa præsumptione ingessit. Sed ætate tener, & viribus imperfectus, impetus Militum durorum & Martiorum sustinere non prævalens, mansit prostratus*. Coloro poi, che per poca perizia commetteano mancamenti in que' militari cimenti, secondo le Leggi della Milizia si guadagnavano delle battiture. Però d' esso Guglielmo soggiugne Paris: *Et egregie, ut introductiones Militiæ initiales addisceret, baculatus est*. Tralascio altri esempi di questo piacevol uso, giacchè nol credo allignato mai in Italia. Un'altra occasione di crear Cavalieri soleva essere qualche magnifica Corte bandita, tenuta da i Principi, o pure la venuta dell' Imperadore, di un Re, o Principe di distinzione, o qualche fortunato avvenimento del Sovrano, o del Popolo. Allora chi per la Nobiltà sopravanzava gli altri, od era maggiormente in grazia de i Re o de' Principi, facilmente carpiva l' onore della Cavalleria. Nell' Anno 1135. come abbiamo da Alessandro Abate di Teleso nel Lib. IV. Cap. 5. della sua Storia, Ruggieri Re di Sicilia e di Puglia *duos liberos suos ad Militiam promovit, Rogerium*